



# il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

CON RADIOTRASMISSIONE GIORNALIERA LOCALE SU 91,290 MHz

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 5.000  
Per rimessaggio usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella — Cava de' Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841825 - 841403

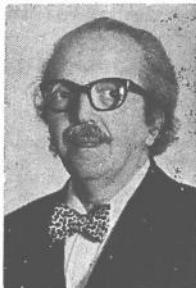
## Bombe e mitra al Cairo Lupara a Cava de' Tirreni

Due raccapriccianti fatti di sangue nello stesso giorno del 6 ottobre hanno sconvolto la nostra coscienza di cittadini pensosi dell'avvenire della nostra città e del futuro dell'umanità: nella mattinata al Cairo l'assassinio di Sadat, presidente della Repubblica di Egitto, e di altre personalità egiziane ad opera di un gruppo eversivo islamico; nella serata l'assassinio di un giovane cavese da parte di un gruppo evidentemente rivale o per cosiddetto rendimento di conti.

Un nostro concittadino di 42 anni, stava uscendo di casa verso le ore 20,30 in una strada di periferia, insieme con sua moglie. Nell'avvicinarsi alla propria automobile aveva detto a sua moglie che poco lo tranquillizzava la presenza di un camion proprio all'altezza del senso di altri automobile in sosta palco delle autorità, ed aveva lanciato una certa distanza, giacchè da soli qualche giorno aveva ricevuto segni premonitori; ma poi fuggì quell'idea, ed entrambi salirono in macchina, una Volkswagen Golf, stavano per partire, quando tre uomini col viso coperto da passamontagna si avvicinarono e spararono dal lato sinistro dell'automobile i fucili a canne mozze. La donna nel vedere le canne delle armi, istintivamente si acciuffò nel vuoto davanti, e questa fu la sua salvezza. Il marito ebbe frantumato letteralmente l'addome da più colpi di lupara sparagliati attraverso il vetro del finestrino che andò in frantumi, ed attraverso la lamiera della grossa macchina, che fu perforata come si trattasse di una pellicola di plastica. I tre aggressori si allontanarono quindi in fretta con la loro automobile e fecero sparire le loro tracce. Nella stessa ora, o poco dopo, a qualche chilometro di distanza, in frazione S. Lucia, scoppia un'automobile a notizia, noi rimanemmo tranquilli, propulsione di metano, alle quale in attesa di altri particolari, perché era stato dato fuoco; perciò si (e non vogliamo millantare una presunzione sacceria) già il primum mobile usato dai tre, i quali la domenica furono fiammante annuncio, nel vrebbero incendiata per distruggere le eventuali impronte digitali. Il momento del fatto di sangue rimane tuttora un mistero; ma come non soltanto quei sei che si erano visto buttarsi dal camion nella sequenza televisiva, ed i disperati stampa dicevano che già il presidente del Parlamento egiziano aveva preso il posto di Sadat. Dunque, se l'apparato statale e dirigenziale egiziano non aveva avuto che la perdita del suo capo e di qualche altra personalità importante, non per questo c'era da temere uno sconvolgimento della vita sociale ed internazionale dell'Egitto. I seguaci di Sadat ne avrebbero continuato la politica, che non avrebbe avuto alcuna scossa.

Ed in effetti da allora ad oggi si è visto che nulla è cambiato, ed il mondo può continuare a respirare. Il mondo può continuare a riceverete, cioè, tre colpi di pistola spirare, ma non certamente noi, nelle gambe da uno sconosciuto, giacchè vediamo che si accanisce e fu portato al pronto soccorso da un compagno che per combinazione tra le due grandi ideologie che si trovò a passare con l'automobile; e fortunatamente gli furono riscontrate ferite guaribili in giorni.

Nella mattinata, invece, la sconvolgente notizia televisiva che al mondo di allora, Cartagine doveva essere distrutta: non diversamente che si stava svolgendo per oggi i due emisferi contrapposti steggiare non ricordiamo quale riconoscere che l'altro deve essere ellittica, un gruppo di non più di minuti, e la terza guerra mondiale, sei militari si era buttato giù da una guerra che avrà l'effetto di an-



ticipare per la terra l'opera di distruzione che normalmente avviene ogni dodicimila anni ad opera del raffreddamento glaciale del globo, oppure inevitabile.

E solo dopo tale uragano noi avremo una parentesi di pace da morte, e l'umanità riprenderà a vivere per riprendere poi la stessa altalena di pace e di guerra, perché la pace duratura, la pace eterna si potrebbe avere soltanto se gli uomini potessero diventare degli angeli. Ma gli angeli, si sa, sono soltanto una invenzione della nostra fantasia.

Domenico Apicella

### SADAT

Il mondo si è fermato.  
Gli uomini corrono  
impugnando le armi  
come se fossero dei fiori.  
Da esse un giorno  
nasceranno soltanto  
pene e dolori.

Grazia Di Stefano

## Per ristabilire la pace

Il nostro caro Paese è dolorosamente travagliato da un assurdo odio che minaccia di sovvertire la società.

Per eliminare questo assurdo odio e quindi ristabilire la pace, pensiamo si debba riformare la struttura costitutiva del paese, il partito, per il pieno fallimento della partitocrazia, nella quale le forze politiche a tutti i livelli, che sono forze divergenti perché di diverse tendenze, logicamente si combattono con sempre maggiore asprezza, e creano perciò permanentemente questo assurdo stato di odio e di deleterio immobilismo, di cui siamo tutte vittime impotenti.

Per una società veramente sana e giusta, foriera di pace, la struttura sociale dovrebbe essere perciò riformata in modo che ai pubblici Consensi politici a tutti i livelli dovrebbero accedere elementi qualificati designati per meriti di stenti, per offrire la piena fiducia al Paese perché possa progredire con giustizia in tutti i settori sociali.

Con questa nuova struttura, se fosse attuata, le cose andrebbero diversamente a beneficio supremo del Paese, che ha bisogno di uno Stato forte perché possa agire!

Angelo Turco peso di Kg. 3.

### I GUERRIERI DI RIACE

Caro Apicella, l'argomento piace e ritorno ai « Guerrieri di Riace », che stanno lavorando notte e giorno per girare a colori i film « porno », per i quali son stati « scritturati » e sono molto ben remunerati. Da informazioni assunte si sa pure quale sia l'entità delle « scrittture », perché, da gente onesta, non denunciato fino all'ultimo soldo a loro dato, ma la « scure » del Fisco immanente ha già operato un « taglio consistente » perché a loro non son riconosciute tutte le varie spese sostenute: non sono state fatte « l'anno in corso », ma riflettendo il tempo che è trascorso: quegli anni che non hanno guadagnato e « reddito » non hanno « denunciato »; ma queste spese debbono pagare pur non potendo il reddito soltrarle e sono state molte queste spese, che han sostenuto per diverse imprese; vi son quelle che debbono pagare a quelli che li han tratti via dal mare, quelle per la salute un po' precaria, quelle occorse per tante operazioni per togliere di salisedine i « babbuni »,

## OGGI SCUOLA

Ottobre: tempo di scuola. Gli scolari sono tornati ai loro banchi pieni di buoni propositi, mentre i genitori sono alle prese con il consueto aumento dei libri di testo per la scuola. Oggi scolari che si rispetti oggi possiede la cartella firmata, il più sofisticato diario, i quaderni con le copertine alla moda, e l'indispensabile calcografica, di cui nessuno fa più a meno. Chi vuole che oggi svolga una complicata moltiplicazione col rischio di commettere qualche errore, quando premette solo qualche tasto, si ottiene la precisione elettronica senza sforzo? Così non dovete più chiedere al vostro piccolo quanto fa « due per due », oggi la tabellina non è più imparsata a memoria (non sono più imparsate a memoria nazionalisticamente); saprà già rispondervi mentre, con sussiego, prenderà la sua scatoletta tascabile e vi mostrerà il risultato del difficile calcolo. Sembra quasi che la scuola si sia modernizzata, che abbia fatto un passo avanti per adeguarsi ai tempi. In effetti non è così. I giovani sono cambiati, la scuola è rimasta la stessa, non è stato al passo col grandi cambiamenti della società, negli ultimi dieci anni in particolare. Oggi i giovani, soprattutto nella età più ricettiva, dai 14 ai 18 anni, l'età della scuola superiore, hanno una maturità più completa, non sono avulsi dalla realtà in cui vivono, anzi vogliono partecipare ai problemi, perché hanno capito che da essi dipenderanno le loro scelte di vita. E questa è una grande con-

quista che evidenzia un maggior senso di responsabilità ed il desiderio di proiettare la scuola nella vita di tutti i giorni, nel mondo del lavoro. Proprio per venire incontro a questa esigenza, si è finalmente concessa l'autorizzazione alla entrata dei giornali, da leggere e commentare, in classe. Mentre ci auguriamo che anche il Castello possa partecipare ai giovani l'esperienza dei suoi 35 anni di vita, speriamo che questo sia il primo passo di una totale ristrutturazione della scuola italiana. Personalmente, non nascondo il mio scetticismo, visto l'atavica abuelo del ministero della nostra pubblica istruzione. I tempi sono maturi per una riforma, perché oggi la scuola, per come è strutturata, non è altro che una fabbrica di disoccupazione, piaga che da tempo la cerca il nostro paese, frenando la rinascita ed il rilancio dello sviluppo economico, già tanto compromessi da una sbagliata politica commerciale e finanziaria. Così, proprio la scuola contribuisce ad accelerare le nostre crisi, rimanendo ancorata ad una educazione e formazione culturale inadeguate rispetto alle moderne esigenze. Un esempio significativo lo si può trovare negli istituti tecnici, dove la formazione degli studenti avviene su macchine che nel mondo dell'industria sono da tempo dimenticate. Come sarebbe più logico dare maggiore spazio ai problemi della storia contemporanea. Sperando che qualcuno si attui, tramite una seria e corretta lettura del giornale in classe, vorrei augurare che i nostri uomini di governo non costringano più i giovani ad inventare scioperi e gridare stupidi slogan, per poi ritrovarsi di nuovo nei banchi, senza che nulla sia cambiato. Per questi giovani che sorrono l'Italia di domani (migliore di quella di oggi, spero, perché lo ho fiducia nelle nuove leve), bisogna costruire concretamente. La prima cosa da fare qui a Cava, è permettere che tutti frequentino dignitosamente la scuola, prima vittima del terremoto scorso. Si ponga fine ai famigerati doppi turni, gravosi per alunni ed insegnanti, e forse inutili ai fini di un serio apprendimento.

Ormai è una questione di morale, che dovrebbe toccare da vicino le coscienze di chi amministra una città. E non è più lecito rimanere insensibili di fronte al disastro di chi affronta sacrifici per mandare i figli a scuola. « Il cielo stellato sopra di me, la legge morale dentro di me », diceva il filosofo Kant, a suo tempo. Noi oggi stiamo dimenticando sia l'uno che l'altra, mentre, fra le difficoltà che ci travolgono, non viene a mancare la faticosa prosecuzione di un anno scolastico, iniziato sotto cattici auspici e che non ha ancora abbandonato l'etichetta di « dopo terremoto ».

Marida Caterini

## Sangue freddo e fortuna sventano una rapina alla gioielleria Di Mauro

Sabato sera alle 19,30 la gioielleria Di Mauro aveva abbassato le saracinesce ma, per chiusura, e stava sistemando la roba, quando entrarono tre banditi e con le pistole spianate dissero che si trattava di una rapina. Il titolare Enrico Di Mauro che stava insieme con il figlio, non perse il sangue freddo, ma con stizza scaraventò contro uno dei malviventi uno specchio che in quel momento teneva in mano. Gran fragore, e accorrere dei curiosi richiamati dal fracasso. Il terzo bandito cercò di chiudere la serranda, ma non riuscendogli, chiamò i complici perché scappassero. Uno dei due col calcio della pistola colpi in testa il Di Mauro poi sparò un colpo di pistola, e tutti e tre si dettero alla fuga. La polizia subito accorse, ma ormai dei banditi non c'era più traccia.

## Povere favole

La T. V. ha ucciso le favole. Credo che i bambini non gradiscono più sedersi sulle ginocchia della nonna o di chi racconta una vecchia favola dei nostri tempi, perché lo ho fiducia nelle nuove leve, bisogna costruire concretamente. La prima cosa da fare qui a Cava, è permettere che tutti frequentino dignitosamente la scuola, prima vittima del terremoto scorso. Si ponga fine ai famigerati doppi turni, gravosi per alunni ed insegnanti, e forse inutili ai fini di un serio apprendimento.

Sarà colpa nostra che non abbiamo più il tempo di raccontare fiabe? Direi allora di comprare dei volumi e farglieli leggere per non allontanarli dal nostro mondo.

Cosa si sprigiona in loro con il doppio della nostra intelligenza alla loro età?

Mi ricordo che da piccola preferivo solo la nonna per i racconti delle favole, perché in quelle che raccontava lei i personaggi erano buoni e credo che qualche volta li inventava, e riusciva sempre a farmi sentire protagonista di quei racconti, gli altri mi facevano paura.

Di televisione in Italia allora si cominciava a parlare. Comunque è una evoluzione irrefrenabile. Diciamo che prima bastava una bambolina per far sognare una bambina, oggi ci vogliono i giochi MATTÉL con Barbie, Bicki Gin, la loro Roulotte ecc. mentre le belle bambole le comprano i grandi forse per ricordare la loro fanciullezza o perché non le hanno mai avute.

Grazia Di Stefano

che lo Stato non paga più perché esige un salatissimo « ti ché », aggiungi che un guerriero ha corta vista perché gli manca un occhio e l'« ocultista », per rimettergli l'occhio, anche non vero, esige il suo onorario « tutto intero ». Da quanto ti ho narrato puoi capire che i poveretti stanno per follire. Aggiungi poi che appena ritrovati son stati degli « scudi » « defraudati », han denunciato il furto perpetrato, ma il ladro non è stato ritrovato, ma gli « scudi » le devono comprare, perché il « pudore » debbono salvare e coprire le « parti » assai evidenti che qualcuno ritiene un po' indecenti e a tutta questa bella « procacciaria » si è aggiunto la « tempesta monetaria », che pur arco la lira ha sviluppato ed ancora il guadagno ha decurtato. E narrarti dell'altro più non posso; i poveretti son ridotti all'osso, e c'è adesso chi pensa, ed ha ragione, che si daranno allo... « prostituzione » e qualcuno li ha visti già girare per trovar « prostitute » da... « sfruttare » perché han saputo che non pagano niente di tasse », perché il « reddito » non è... « esente », (Napoli) Remo Ruggiero

SU' RACCONTA!

# Don Antonio e la volpe

Don Antonio, mio padre, nella vita aveva fatto tanta esperienza, osservando e cogitando, che era diventato più furbo della stessa volpe, che degli animali è il più furbo per antonomasia. Non ci credete? Ebbene ascoltateli E' state per certi che quello che vi racconto è puramente verità.

Nel giardino avanti alla nostra abitazione su ai Cappuccini di Cava don Antonio teneva il pollaio ed allevava le galline sia per avere le uova da mangiare ogni giorno e magari da venderle, e sia per farsi ogni tanto un buono e salutare brodo.

Una brutta mattina entrò nel pollaio e con raccapriccianta sorpresa si accorse che gli mancavano una quindicina di galline. Non vi era stata nessuna effrazione da far pensare che il furto fosse stato opera di un essere umano, ma dalle penne sparse un pò tutt'intorno subito capì che a commettere la carneficina era stata una «mariola» di volpe.

Allora egli aveva una ottantina di anni ma l'età non conta quando bisogna difendere i propri interessi, specialmente contro i mariuoli. Dunque bisognava recuperare le galline, frosserò anche morte, e sottrarre alla ladra.

La cosa ed il giardino si trovavano e si trovano tuttora alle falde del Monte Castello, la piccola collina al centro della vallata cavaese, collina che di altezza non supera i 600 metri, ma i cavesi si sono sempre arrogati il diritto di chiamarla monte, perché tra le alture è la più cara alle loro tradizioni. Dunque la volpe non poteva essere venuta da monte Castello e sul monte doveva essere risalita verso la sua tana.

Perciò Don Antonio si mise a percorrere a raggiro per circa una ventina di metri il terreno, e la sua periferia fu subito coronata dal successo, perché si imbatté in una zolla di terra scavata di fresco: rimosso il terreno, ed eccoti la prima gallina sgoszata e sotterrata dalla volpe astuta.

Egli allora riprese la sua perlustrazione, sempre a raggiro, e, poco dopo, paffi, eccoti una seconda chiazzetta di terra rimossa, nella quale la volpe aveva sotterrato la seconda gallina.

Dunque quella «impresa» della volpe, avendo trovato nel gallinale di Don Antonio la provvista per parecchi giorni, e sapendo che nello spazio di una notte non ce l'avrebbe fatta a portarsi una quindicina di galline nella propria tana, e sapendo anche che certamente nella propria tana non ci sarebbero potute capire, e poi anche che sarebbero andate in putrefazione se non fossero state mantenute al fresco, aveva pensato bene di disseminare quel pò di ben di Dio lungo la strada che menava alla tana, per poter poi scavarne una gallina per notte e far pranzo con la sua nidiata.

Ormai però Don Antonio aveva scoperto il tracciato del percorso fatto dalla furba volpe tra la tana ed il pollaio, ed una alla volta recuperò una decina di galline. Ma, arrivato ad un certo punto, la stanchezza le prese e dovette rinunciare al resto perché le forze non lo aiutavano più.

Così le galline, invece di finire in pasta alla nidiata della volpe, finirono in pasta alla nidiata di Don Antonio, perché egli, pensando che con tutta la buona volontà non avrebbe potuto mangiare da solo una dozzina di galline in qualche giorno, prima che andassero a male, giacchè di quei tempi i frigoriferi non erano stati ancora inventati, ne regalò una ad ogni figlio e figlia sposati, e li fece fare pasqua. L'unico che non fece pasqua in quell'occasione fu io che son sempre vissuto con Don Antonio, e non ho voluto mai mangiare polli od altri animali che non fossero stati appositamente sacrificati per i bisogni culinari.

Non crediate, però, che don Antonio, ad onta della sua spicciata «dirittezza» e della sua indiscutibile

bile «furbità» non avesse i suoi punti neri, perché anche lui era uomo, ed ogni uomo ha il suo tallone di Achille.

Il tallone di Achille in Don Antonio era rappresentato dalla sua ansia, che d'altra parte ha trasmesso anche a me, suo figlio, di far sempre qualche buon affare nei propri acquisti. Egli perdeva letteralmente la testa quando se ne presentava l'occasione, lasciandosi obblinare come le allodole dallo specchio; e soltanto quando, ad affare concluso, l'interruttore della corrente intellettuale riattaccava, si ravvedeva, e si faceva novellamente furbo, ma ormai era troppo tardi.

E furon parecchi gli episodi piccoli o grandi in cui rimase vittima degli altri traneli, perché fidava nella sua perspicacia e nella altrui disonesta onestà, che a raccontarli ci vorrebbero parecchie pagine. :

Un'altra volta, quando se ne presentò l'occasione, ve ne racconterò altri: per ora voglio raccontarvi il primo che gli capitò in ordine di tempo dei miei ricordi.

Era da poco sposato, don Antonio, una settantina di anni fa, quando si presentarono nel suo negozio in piazza tre suoi compagni di fanciullezza, i quali non erano cresciuti come lui amanti del lavoro, ma si erano abituati a vivere di espiedienti. Costoro, proponendogli l'acquisto di un anello di brillanti, dissero che era stato consegnato ad essi da un signore che voleva difendersi per un prezzo molto conveniente.

In effetti il prezzo sarebbe stato molto conveniente se l'anello fosse stato di metallo prezioso e di brillanti veri; perciò don Antonio pregò i tre amici di attendere per il breve tempo occorrente ad andare da don Eduardo Di Mauro, l'orefice con negozio all'altro lato della «chiazzia», vicino al vicolo del Municipio, a farsi esaminare e valutare l'anello. E poichè l'anello era vero e non falso, don Eduardo non potette che rassicurarlo e dirgli che il prezzo era veramente conveniente. Allora don Antonio ritornò al suo negozio, contò la moneta costitutiva il prezzo dell'acquisto, la consegnò, e si fece consegnare in cambio l'anello. Ma...

Perciò Don Antonio si mise a percorrere a raggiro per circa una ventina di metri il terreno, e la sua periferia fu subito coronata dal successo, perché si imbatté in una zolla di terra scavata di fresco: rimosso il terreno, ed eccoti la prima gallina sgoszata e sotterrata dalla volpe astuta.

Egli allora riprese la sua perlustrazione, sempre a raggiro, e, poco dopo, paffi, eccoti una seconda chiazzetta di terra rimossa, nella quale la volpe aveva sotterrato la seconda gallina.

Dunque quella «impresa» della volpe, avendo trovato nel gallinale di Don Antonio la provvista per parecchi giorni, e sapendo che nello spazio di una notte non ce l'avrebbe fatta a portarsi una quindicina di galline nella propria tana, e sapendo anche che certamente nella propria tana non ci sarebbero potute capire, e poi anche che sarebbero andate in putrefazione se non fossero state mantenute al fresco, aveva pensato bene di disseminare quel pò di ben di Dio lungo la strada che menava alla tana, per poter poi scavarne una gallina per notte e far pranzo con la sua nidiata.

Ma quando i tre si furono allontanati, l'interruttore della sua furberia riattaccò la corrente. Gli sorse allora di botto il sospetto che i tre gli avessero sostituito l'anello durante la manipolazione tra la coda e la consegna del donaro ed il ritiro di esso. Perciò corse novellamente di filato da Don Eduardo a farsi ricontrolare l'anello, e... come aveva sospettato, ebbe la sagrada sorpresa che non si trattava più di quello di prima ma di una falsa imitazione.

Aprìci cielo! Don Antonio corse avanti ed indietro per tutte le strade di Cava, entrò in tutti i locali nel quali sapeva che i tre compari erano soliti trascorrere le loro ore, sperando di poterli riacciuffare prima che avessero speso i soldi in sciacquaci. Niente! Fu soltanto a sera che riuscì finalmente a scovarli, ed a far sentire la sua voce perché gli restituissero il donaro. Essi dissero di non potere più restituire il donaro perché lo avevano sciacquato. Ma don Antonio, che era furbo e sapeva che in mezza giornata quei tre non avevano assolutamente potuto «mangiarla» tutta quella somma, riuscì alla fine a farli svuotare le tasche ed a recuperare i due terzi di quanto aveva versato.

Proprio come tanti anni dopo avrebbe fatto con la volpe, dalla quale riuscì a recuperare una decina di galline sulle quindici che quella «mariola» gli aveva rubate: proprio i due terzi, esatti esatti!

Domenico Apicella

Il vero valore dell'uomo è la bontà di cuore; tutto il resto è fasullo.

A. T.

# VARIE

Una vicenda ladresca che va riguardata con occhio di considerazione, è quella che hanno sventato gli agenti della Polizia di Cava. Le monache dell'Orfanotrofio di S. Maria del Rifugio confinante con la chiesa di S. Francesco, lamentavano che ignoti, penetrando attraverso le staccionate di protezione della parte del fabbricato resa inviolabile dal terremoto, avevano asportato lenzuola, coperte, materassi, vestiti e libri delle educande e maternità del Gruppo Teatro Incontro ivi ospitato.

Il 26 Settembre u. s. la Diretrice dell'Istituto telefonò al Commissariato che strani rumori si sentivano nella parte danneggiata del fabbricato, sicché il V. Questore Dott. Antonio Delle Cave, dirigente dell'Ufficio, inviava immediatamente il Vice Brigadiere Francesco Graci e l'App. Francesco Di Stasi, i quali rincontrarono un giovane che proprio al loro arrivo scappò di corsa dall'edificio, e riuscirono a raggiungerlo nei pressi del Bar S. Francesco. In ufficio il fermato veniva identificato per R. M. di anni 18 da Cava, ricoverato presso il locale Istituto Pedagogico per Tracomatici di Villa Alba; e costui confessava di avere in più riprese ed in compagnia con S. G. di anni 18 da Mercato S. Severino, suo compagno di istituto, sottratto il materiale, nascondendo tutto in altre stanze dell'Orfanotrofio, dove in effetti fu trovato. Chiusa così a lieto fine la disavventura dell'Orfanotrofio, il Commissariato non ha potuto fare altro che disporre il riaccapponamento dei due giovani al loro Istituto di Villa Alba e farli riconsegnare al Direttore perché non imputabili.

Molti reduci dai campi di deportazione nazista nella Germania durante l'ultima guerra, avendo appreso dalla nostra trasmissione televisiva che è stato disposto un vitalizio (ossia pensione) a loro favore, ci hanno chiesto ripetutamente che cosa debbono fare per fruirne. Ecco: innanzitutto indirizzare la domanda al Ministero del Tesoro 00100 Roma (Uffici per il riconoscimento dei benefici ai perseguitati antifascisti o razziali, ai deportati, ecc.). I benefici sono estesi anche ai cittadini italiani che vennero detenuti nell'unico campo di quel tipo esistente a Trieste nella Risiera di San Saba. E' evidente che alla domanda bisogna aggiungere la documentazione a comprova di essere stati deportati durante la guerra. L'assegno vitalizio (o pensione) è eguale a quello minimo della Previdenza Sociale per i lavoratori (L. 188.250 mensili) e beneficia degli scatti di contingente previsti per i lavoratori stessi. (Da un articolo di Franco Naddeo, su L'Informatore Economico di Roma, Ann. XIX, n. 33 del 3 Settembre '81).

La FIDA PA. Sezione di Cava de' Tirreni ha organizzato un ciclo di concerti che avranno luogo nel salone della Biblioteca Comunale ogni 15 gg. di venerdì, alle ore 19. L'inaugurazione avverrà il 30 ottobre c. m. alle 19. Si invitano quanti interessati ad intervenire,

e sorvegliare i loro piccoli, specialmente quelle mamme che sono costrette ad allontanarsi di casa durante la prima metà della giornata perché sono impiegate ad operaie. Speriamo dunque che l'edio ce la mandi buona e che la situazione si possa risolvere nel corrente mese.

## BRUNO VENTURINI al raduno folcloristico della V Festa dell'Amicizia

La situazione scolastica a Cava, ad un anno di distanza dal sisma, è ancora nelle stesse condizioni dei primi giorni di sventura, perché la maggior parte delle aule scolastiche risultano ancora occupate da terremotati veri o falsi, a volte anche da gente che in un'aula tiene soltanto delle vecchie sciarpelle per mantenere lo «sia» di ottenere una casa dallo Stato, quando magari già ha trovato un'altra sistemazione. Le autorità amministrative locali, che per un intero anno se ne sono state a guardare, se non hanno addirittura risolto col terremoto anche qualche sistemazione temporanea di gente senza casa, perché è sfrattata dalla propria precedente abitazione per esigenze del locatore, si sta dando ora da fare, e si spera che nel corrente mese di ottobre, grazie ai prefabbricati ormai impiantati, e bisognosi soltanto dei sottoservizi, si riesca a recuperare tutte le aule scolastiche. I terremotati, però, sono restati a passare nei prefabbricati, perché dicono che sono di piccole dimensioni, perché sarebbero freddi di inverno, perché in una parola, vogliono la «casa». I genitori degli alunni intanto protestano perché i loro figli, che già han perduto più o meno un anno di studi, anche se sono stati promossi, non possono più continuare in questo studiare non studiato. In questo studiare non studiato, i genitori degli alunni dicono che non è giusto e neppure umano che delle creature in tenera età debbano andare a scuola nei turni serali con grave danno alia salute e grave disagio delle famiglie. Le mamme che hanno bambini per gli osili infantili (non ancora rimessi in funzione), sono in disperazione, perché non sanno proprio come fare per mantenere

(Como) Davide Bisogno

non è, però, giustificabile, se gli alunni delle Province di Potenza e di Avellino vi han partecipato. Essa, peraltro, a noi che siamo usi ad esaminare a fondo le cose, sta a confermare che gli organi di soccorso e di ripristino della vita nelle zone terremotate si sono preoccupate prevalentemente del ripristino immediato della normalità nelle zone più disastrate, trascurando le zone che come Cava dei Tirreni ancora oggi non han potuto riprendere la vita scolastica normale, specialmente quella elementare e di asilo.

Il Consigliere Regionale Gerardo Ritoro ha presentato interrogazione urgente all'Assessore alla Sanità Regionale per il potenziamento delle strutture pubbliche delle analisi biologiche, al fine di tenere l'inconcepibile numero di gabinetti di analisi private, e di diminuire anche la pubblica spesa per tali incovenienti sanitari.

Il Consigliere Regionale Gerardo Ritoro ha presentato interrogazione urgente all'Assessore alla Sanità Regionale per il potenziamento delle strutture pubbliche delle analisi biologiche, al fine di tenere l'inconcepibile numero di gabinetti di analisi private, e di diminuire anche la pubblica spesa per tali incovenienti sanitari.

Il Consigliere Regionale Gerardo Ritoro ha presentato interrogazione urgente all'Assessore alla Sanità Regionale per il potenziamento delle strutture pubbliche delle analisi biologiche, al fine di tenere l'inconcepibile numero di gabinetti di analisi private, e di diminuire anche la pubblica spesa per tali incovenienti sanitari.

Il Consigliere Regionale Gerardo Ritoro ha presentato interrogazione urgente all'Assessore alla Sanità Regionale per il potenziamento delle strutture pubbliche delle analisi biologiche, al fine di tenere l'inconcepibile numero di gabinetti di analisi private, e di diminuire anche la pubblica spesa per tali incovenienti sanitari.

Il Consigliere Regionale Gerardo Ritoro ha presentato interrogazione urgente all'Assessore alla Sanità Regionale per il potenziamento delle strutture pubbliche delle analisi biologiche, al fine di tenere l'inconcepibile numero di gabinetti di analisi private, e di diminuire anche la pubblica spesa per tali incovenienti sanitari.

Il Consigliere Regionale Gerardo Ritoro ha presentato interrogazione urgente all'Assessore alla Sanità Regionale per il potenziamento delle strutture pubbliche delle analisi biologiche, al fine di tenere l'inconcepibile numero di gabinetti di analisi private, e di diminuire anche la pubblica spesa per tali incovenienti sanitari.

Il Consigliere Regionale Gerardo Ritoro ha presentato interrogazione urgente all'Assessore alla Sanità Regionale per il potenziamento delle strutture pubbliche delle analisi biologiche, al fine di tenere l'inconcepibile numero di gabinetti di analisi private, e di diminuire anche la pubblica spesa per tali incovenienti sanitari.

Il Consigliere Regionale Gerardo Ritoro ha presentato interrogazione urgente all'Assessore alla Sanità Regionale per il potenziamento delle strutture pubbliche delle analisi biologiche, al fine di tenere l'inconcepibile numero di gabinetti di analisi private, e di diminuire anche la pubblica spesa per tali incovenienti sanitari.

Il Consigliere Regionale Gerardo Ritoro ha presentato interrogazione urgente all'Assessore alla Sanità Regionale per il potenziamento delle strutture pubbliche delle analisi biologiche, al fine di tenere l'inconcepibile numero di gabinetti di analisi private, e di diminuire anche la pubblica spesa per tali incovenienti sanitari.

Il Consigliere Regionale Gerardo Ritoro ha presentato interrogazione urgente all'Assessore alla Sanità Regionale per il potenziamento delle strutture pubbliche delle analisi biologiche, al fine di tenere l'inconcepibile numero di gabinetti di analisi private, e di diminuire anche la pubblica spesa per tali incovenienti sanitari.

Il Consigliere Regionale Gerardo Ritoro ha presentato interrogazione urgente all'Assessore alla Sanità Regionale per il potenziamento delle strutture pubbliche delle analisi biologiche, al fine di tenere l'inconcepibile numero di gabinetti di analisi private, e di diminuire anche la pubblica spesa per tali incovenienti sanitari.

Il Consigliere Regionale Gerardo Ritoro ha presentato interrogazione urgente all'Assessore alla Sanità Regionale per il potenziamento delle strutture pubbliche delle analisi biologiche, al fine di tenere l'inconcepibile numero di gabinetti di analisi private, e di diminuire anche la pubblica spesa per tali incovenienti sanitari.

Il Consigliere Regionale Gerardo Ritoro ha presentato interrogazione urgente all'Assessore alla Sanità Regionale per il potenziamento delle strutture pubbliche delle analisi biologiche, al fine di tenere l'inconcepibile numero di gabinetti di analisi private, e di diminuire anche la pubblica spesa per tali incovenienti sanitari.

Il Consigliere Regionale Gerardo Ritoro ha presentato interrogazione urgente all'Assessore alla Sanità Regionale per il potenziamento delle strutture pubbliche delle analisi biologiche, al fine di tenere l'inconcepibile numero di gabinetti di analisi private, e di diminuire anche la pubblica spesa per tali incovenienti sanitari.

Il Consigliere Regionale Gerardo Ritoro ha presentato interrogazione urgente all'Assessore alla Sanità Regionale per il potenziamento delle strutture pubbliche delle analisi biologiche, al fine di tenere l'inconcepibile numero di gabinetti di analisi private, e di diminuire anche la pubblica spesa per tali incovenienti sanitari.

Il Consigliere Regionale Gerardo Ritoro ha presentato interrogazione urgente all'Assessore alla Sanità Regionale per il potenziamento delle strutture pubbliche delle analisi biologiche, al fine di tenere l'inconcepibile numero di gabinetti di analisi private, e di diminuire anche la pubblica spesa per tali incovenienti sanitari.

Il Consigliere Regionale Gerardo Ritoro ha presentato interrogazione urgente all'Assessore alla Sanità Regionale per il potenziamento delle strutture pubbliche delle analisi biologiche, al fine di tenere l'inconcepibile numero di gabinetti di analisi private, e di diminuire anche la pubblica spesa per tali incovenienti sanitari.

Il Consigliere Regionale Gerardo Ritoro ha presentato interrogazione urgente all'Assessore alla Sanità Regionale per il potenziamento delle strutture pubbliche delle analisi biologiche, al fine di tenere l'inconcepibile numero di gabinetti di analisi private, e di diminuire anche la pubblica spesa per tali incovenienti sanitari.

Il Consigliere Regionale Gerardo Ritoro ha presentato interrogazione urgente all'Assessore alla Sanità Regionale per il potenziamento delle strutture pubbliche delle analisi biologiche, al fine di tenere l'inconcepibile numero di gabinetti di analisi private, e di diminuire anche la pubblica spesa per tali incovenienti sanitari.

Il Consigliere Regionale Gerardo Ritoro ha presentato interrogazione urgente all'Assessore alla Sanità Regionale per il potenziamento delle strutture pubbliche delle analisi biologiche, al fine di tenere l'inconcepibile numero di gabinetti di analisi private, e di diminuire anche la pubblica spesa per tali incovenienti sanitari.

Il Consigliere Regionale Gerardo Ritoro ha presentato interrogazione urgente all'Assessore alla Sanità Regionale per il potenziamento delle strutture pubbliche delle analisi biologiche, al fine di tenere l'inconcepibile numero di gabinetti di analisi private, e di diminuire anche la pubblica spesa per tali incovenienti sanitari.

Il Consigliere Regionale Gerardo Ritoro ha presentato interrogazione urgente all'Assessore alla Sanità Regionale per il potenziamento delle strutture pubbliche delle analisi biologiche, al fine di tenere l'inconcepibile numero di gabinetti di analisi private, e di diminuire anche la pubblica spesa per tali incovenienti sanitari.

Il Consigliere Regionale Gerardo Ritoro ha presentato interrogazione urgente all'Assessore alla Sanità Regionale per il potenziamento delle strutture pubbliche delle analisi biologiche, al fine di tenere l'inconcepibile numero di gabinetti di analisi private, e di diminuire anche la pubblica spesa per tali incovenienti sanitari.

Il Consigliere Regionale Gerardo Ritoro ha presentato interrogazione urgente all'Assessore alla Sanità Regionale per il potenziamento delle strutture pubbliche delle analisi biologiche, al fine di tenere l'inconcepibile numero di gabinetti di analisi private, e di diminuire anche la pubblica spesa per tali incovenienti sanitari.

Il Consigliere Regionale Gerardo Ritoro ha presentato interrogazione urgente all'Assessore alla Sanità Regionale per il potenziamento delle strutture pubbliche delle analisi biologiche, al fine di tenere l'inconcepibile numero di gabinetti di analisi private, e di diminuire anche la pubblica spesa per tali incovenienti sanitari.

Il Consigliere Regionale Gerardo Ritoro ha presentato interrogazione urgente all'Assessore alla Sanità Regionale per il potenziamento delle strutture pubbliche delle analisi biologiche, al fine di tenere l'inconcepibile numero di gabinetti di analisi private, e di diminuire anche la pubblica spesa per tali incovenienti sanitari.

Il Consigliere Regionale Gerardo Ritoro ha presentato interrogazione urgente all'Assessore alla Sanità Regionale per il potenziamento delle strutture pubbliche delle analisi biologiche, al fine di tenere l'inconcepibile numero di gabinetti di analisi private, e di diminuire anche la pubblica spesa per tali incovenienti sanitari.

Il Consigliere Regionale Gerardo Ritoro ha presentato interrogazione urgente all'Assessore alla Sanità Regionale per il potenziamento delle strutture pubbliche delle analisi biologiche, al fine di tenere l'inconcepibile numero di gabinetti di analisi private, e di diminuire anche la pubblica spesa per tali incovenienti sanitari.

Il Consigliere Regionale Gerardo Ritoro ha presentato interrogazione urgente all'Assessore alla Sanità Regionale per il potenziamento delle strutture pubbliche delle analisi biologiche, al fine di tenere l'inconcepibile numero di gabinetti di analisi private, e di diminuire anche la pubblica spesa per tali incovenienti sanitari.

Il Consigliere Regionale Gerardo Ritoro ha presentato interrogazione urgente all'Assessore alla Sanità Regionale per il potenziamento delle strutture pubbliche delle analisi biologiche, al fine di tenere l'inconcepibile numero di gabinetti di analisi private, e di diminuire anche la pubblica spesa per tali incovenienti sanitari.

Il Consigliere Regionale Gerardo Ritoro ha presentato interrogazione urgente all'Assessore alla Sanità Regionale per il potenziamento delle strutture pubbliche delle analisi biologiche, al fine di tenere l'inconcepibile numero di gabinetti di analisi private, e di diminuire anche la pubblica spesa per tali incovenienti sanitari.

Il Consigliere Regionale Gerardo Ritoro ha presentato interrogazione urgente all'Assessore alla Sanità Regionale per il potenziamento delle strutture pubbliche delle analisi biologiche, al fine di tenere l'inconcepibile numero di gabinetti di analisi private, e di diminuire anche la pubblica spesa per tali incovenienti sanitari.

Il Consigliere Regionale Gerardo Ritoro ha presentato interrogazione urgente all'Assessore alla Sanità Regionale per il potenziamento delle strutture pubbliche delle analisi biologiche, al fine di tenere l'inconcepibile numero di gabinetti di analisi private, e di diminuire anche la pubblica spesa per tali incovenienti sanitari.

Il Consigliere Regionale Gerardo Ritoro ha presentato interrogazione urgente all'Assessore alla Sanità Regionale per il potenziamento delle strutture pubbliche delle analisi biologiche, al fine di tenere l'inconcepibile numero di gabinetti di analisi private, e di diminuire anche la pubblica spesa per tali incovenienti sanitari.

Il Consigliere Regionale Gerardo Ritoro ha presentato interrogazione urgente all'Assessore alla Sanità Regionale per il potenziamento delle strutture pubbliche delle analisi biologiche, al fine di tenere l'inconcepibile numero di gabinetti di analisi private, e di diminuire anche la pubblica spesa per tali incovenienti sanitari.

Il Consigliere Regionale Gerardo Ritoro ha presentato interrogazione urgente all'Assessore alla Sanità Regionale per il potenziamento delle strutture pubbliche delle analisi biologiche, al fine di tenere l'inconcepibile numero di gabinetti di analisi private, e di diminuire anche la pubblica spesa per tali incovenienti sanitari.

Il Consigliere Regionale Gerardo Ritoro ha presentato interrogazione urgente all'Assessore alla Sanità Regionale per il potenziamento delle strutture pubbliche delle analisi biologiche, al fine di tenere l'inconcepibile numero di gabinetti di analisi private, e di diminuire anche la pubblica spesa per tali incovenienti sanitari.

Il Consigliere Regionale Gerardo Ritoro ha presentato interrogazione urgente all'Assessore alla Sanità Regionale per il potenziamento delle strutture pubbliche delle analisi biologiche, al fine di tenere l'inconcepibile numero di gabinetti di analisi private, e di diminuire anche la pubblica spesa per tali incovenienti sanitari.

Il Consigliere Regionale Gerardo Ritoro ha presentato interrogazione urgente all'Assessore alla Sanità Regionale per il potenziamento delle strutture pubbliche delle analisi biologiche, al fine di tenere l'inconcepibile numero di gabinetti di analisi private, e di diminuire anche la pubblica spesa per tali incovenienti sanitari.

Il Consigliere Regionale Gerardo Ritoro ha presentato interrogazione urgente all'Assessore alla Sanità Regionale per il potenziamento delle strutture pubbliche delle analisi biologiche, al fine di tenere l'inconcepibile numero di gabinetti di analisi private, e di diminuire anche la pubblica spesa per tali incovenienti sanitari.

Il Consigliere Regionale Gerardo Ritoro ha presentato interrogazione urgente all'Assessore alla Sanità Regionale per il potenziamento delle strutture pubbliche delle analisi biologiche, al fine di tenere l'inconcepibile numero di gabinetti di analisi private, e di diminuire anche la pubblica spesa per tali incovenienti sanitari.

Il Consigliere Regionale Gerardo Ritoro ha presentato interrogazione urgente all'Assessore alla Sanità Regionale per il potenziamento delle strutture pubbliche delle analisi biologiche, al fine di tenere l'inconcepibile numero di gabinetti di analisi private, e di diminuire anche la pubblica spesa per tali incovenienti sanitari.

Il Consigliere Regionale Gerardo Ritoro ha presentato interrogazione urgente all'Assessore alla Sanità Regionale per il potenziamento delle strutture pubbliche delle analisi biologiche, al fine di tenere l'inconcepibile numero di gabinetti di analisi private, e di diminuire anche la pubblica spesa per tali incovenienti sanitari.

Il Consigliere Regionale Gerardo Ritoro ha presentato interrogazione urgente all'Assessore alla Sanità Regionale per il potenziamento delle strutture pubbliche delle analisi biologiche, al fine di tenere l'inconcepibile numero di gabinetti di analisi private, e di diminuire anche la pubblica spesa per tali incovenienti sanitari.

Il Consigliere Regionale Gerardo Ritoro ha presentato interrogazione urgente all'Assessore alla Sanità Regionale per il potenziamento delle strutture pubbliche delle analisi biologiche, al fine di tenere l'inconcepibile numero di gabinetti di analisi private, e di diminuire anche la pubblica spesa per tali incovenienti sanitari.

Il Consigliere Regionale Gerardo Ritoro ha presentato interrogazione urgente all'Assessore alla Sanità Regionale per il potenziamento delle strutture pubbliche delle analisi biologiche, al fine di tenere l'inconcepibile numero di gabinetti di analisi private, e di diminuire anche la pubblica spesa per tali incovenienti sanitari.

Il Consigliere Regionale Gerardo Ritoro ha presentato interrogazione urgente all'Assessore alla Sanità Regionale per il potenziamento delle strutture pubbliche delle analisi biologiche, al fine di tenere l'inconcepibile numero di gabinetti di analisi private, e di diminuire anche la pubblica spesa per tali incovenienti sanitari.

Il Consigliere Regionale Gerardo Ritoro ha presentato interrogazione urgente all'Assessore alla Sanità Regionale per il potenziamento delle strutture pubbliche delle analisi biologiche, al fine di tenere l'inconcepibile numero di gabinetti di analisi private, e di diminuire anche la pubblica spesa per tali incovenienti sanitari.

Il Consigliere Regionale Gerardo Ritoro ha presentato interrogazione urgente all'Assessore alla Sanità Regionale per il potenziamento delle strutture pubbliche delle analisi biologiche, al fine di tenere l'inconcepibile numero di gabinetti di analisi private, e di diminuire anche la pubblica spesa per tali incovenienti sanitari.

## I libri servono, se buoni

Quando si fa scuola con i libri, logero, da studioso e filosofo, che perché il maestro potrebbe anche scritta ed indaga, alla ricerca di forme a meno, è necessario che quei valori essenziali ma che spesso non sono messi nel giusto rilievo e non vengono opportunamente considerati, ci riporta a questo proposito sulle pagine più significative della didattica e della politica scolastica di Francesco De Sanctis, ai suoi progetti e discorsi sull'educazione, per sostenere come ed in che modo si debba intervenire perché il fanciullo schiuda il suo animo alle sensazioni più feconde dell'amore e della bontà.

E' un'età che desidera rispetto, mentre noi più volte l'offendiamo, l'età più aperta — quella del bambino — alle multiple sensazioni e ai primi tormenti più bruciante che ne agitano l'esistenza, l'età in cui, lontano dal senso della solitudine, le bellezze della Natura lo attraggono e i sogni sono allineati dalla fede e le speranze sono illuminate dall'amore.

Lasciamo, se così è il nostro desiderio, libero il bambino alle sue prime ricerche ma, se vogliamo essergli vicino con un libro, diamogli quello che sia più adatto, un libro che sia il suo vero compagno ed il suo vero amico, da cui egli troga alimento per la sua sensibilità, che lo tenga lontano da ogni senso d'amarezza e di sconforto, aprendo il suo animo che invoca e che prega, che cantare o che piange, che si abbandona e si esalta, per istinto più che per consapevolezza alle voci primitive della natura ed a quelle più intime del proprio cuore.

Carmine Manzi

## Sapevate che?...

Siete anche voi curiosi come me? Allora questo piccolo spazio è per voi.

Ce lo siamo ben guadagnato, se pensate che dopo lunghe insistenze, sono stata ammessa a consultare l'enorme biblioteca di don Mimi, sotto il suo sguardo vigile ed accorto, visto che dei suoi libri è geloso più di un amante. Così ho raccolto alcune curiosità: spero di raccoglierne altre, fidando nel buon cuore di don Mimi. Per ora accettiamoci!

Sapevate che le querce hanno avuto, nell'antichità, un carattere sacro?

Si pensa, che l'inizio di tutti i guai capitali a Gibbè, sia stato dovuto ad uno spiacerevole incidente: ad un certo momento uno dei figli o dei nipoti (questo il libro di don Mimi non lo specificava) abbatté una vecchia quercia.

Attenzione quindi a non abbattere, se non volete cadere in rovina,

## Anche la festa di S. Matteo se ne va

C'era una volta a Salerno, il 21 settembre di ogni anno, la festa di S. Matteo: una festa molto bella e folcloristica, che tutti i salernitani amavano...

Sembra quasi il brano d'introduzione di una favola medievale, ed invece purtroppo, è un triste dato di fatto, che cosa ancor più triste, passa inosservato.

Una volta infatti, il 21 settembre, il giorno in cui appunto ricorre San Matteo, il patrono di Salerno, quando di automobili ne circolavano pochissime ed ancora in Italia c'era la miseria e la rassegnazione, a Salerno aveva luogo una festa veramente molto bella e folcloristica.

Le vie cittadine erano addobbate da imponenti arcate illuminate. C'erano luci e lucerne di tutti i colori, fisse e ad intermittenza. Finanche tra gli alberi, le lampade brillavano come frutti fiabeschi, o addirittura stelle variopinte.

Lungo tutto il tratto del lungomare, c'era un interminabile filare di bancarelle, c'ognuna delle quali era contrassegnata da un numero, quasi fosse un'abitazione. C'era di tutto su quelle bancarelle: tutto ciò che può piacere a chi non ha pretese: a chi vuol divertirsi suonando un flauto, che allora costava, si è no, cinquanta lire. Poi c'era chi vendeva torrone, cupette e tutte quelle altre cose che una festa patronale può offrire.

Era molto spesso, proprio in queste circostanze, che si scopriano nuovi passatempi come il famoso gioco del quindici che poi diventava caratteristico per un certo numero di anni. Finché la gente ovviamente non li dimenticava.

Tra le giorste, che allora come

oggi del resto non sono mai mancate, c'erano dei numeri che oggi praticamente non esistono più: dei numeri che forse non ottengono più neppure l'attenzione del pubblico. Ma che allora lasciavano di stucco la popolazione, più ingenua e meno pretesca di oggi.

Chi non ricorda infatti, il motociclista del pozzo della morte? L'uomo sui trampoli altri come venti metri. Ed io, personalmente, ricordo che un anno fu presentato in un baraccone, rinchiuso in una gabbia, un negro che, almeno apparentemente senza trucchi, toccava il ferro rovente e leccava vicino ad una presa di corrente.

Ancora oggi mi chiedo se ci fossero o meno dei trucchi.

A Piazza Ferreria ed inoltre due o tre piazze cittadine, su dei palchi pomposamente addobbati, suonavano le varie bande musicali appositamente chiamate. Ogni tanto cantava anche qualche tenore o, siamo sinceri, qualche falsetto tenore, ma la gente si divertiva. C'era tra quelle bande chi suonava un brano della Tosca, chi una canzone melodica e chi qualcosa di più moderno. Era una vera e propria gara a chi attirava più gente: una gara che ognuno cercava di vincere ad ogni costo.

Ciò che però era solenne di San

## LA SPERANZA

L'infinito è vita, speranza il nuovo giorno. Nei frammenti di luce sensazioni macroscopiche d'amore, d'egoismo, di illusioni muolono ogni sera per rinascere all'alba. Nei sentieri di silenzio, per tutti vibra la speranza chiusa come una conchiglia piena di fermenti, di progetti irrealizzabili. Il vento ricama disegni sull'azzurrato del mare e la nostra angoscia s'incunea in indistruttibili vuoti.

(Salerno) Emilio Festa

Premiata con coppa speciale al Concorso di Poesia «SALERNO» 1979.

Premiata con medaglia aurea Concorso di Poesia Città Amantea 1980

Un concorso di poesie in lingua italiana, la cui raccolta sarà pubblicata dalla Editrice Bancarella nella collana «I tascabili», è indetto dall'Associazione Editori Veneti. Inviare non meno di 15 e non più di 25 poesie o «La Bancarella Editrice», Cas. Post. n. 22, Schio (36015 - VI), entro il 30 ottobre p.v.

Trenta copie dell'eventuale pubblicazione saranno date in omaggio all'autore. Nessuna tassa di lettura.

Marida

## QUANT'ARGENTO INT' 'E SPASELLE SPASE!

Quant'argento 'nt' 'e spaselle spase e chisti pisce, ovvero che frischezza! Se sente 'o mare e l'onna quanno 'e vvase mentrando vchnerme chiorme cu prieza. 'O banco è chino 'e scarafère e vvase cu l'ero 'e more attorno e cu no rezza. 'A chistu puote, è nu lésce e trase; 'Sta scena overamente è na finezza. E na finezza è chilu marenare, ca, danno 'a voce, dice: è frisco 'a pesce: signò, è rröba de Castellammare piscate all'alba 'a rola e tra lampare Vedite sti signore ca mo esce: se porta 'a casa 'o profumo d' 'o more!

(Castellammare) Matteo Apicella

## (STATTE ATTIENTE CUMPARTU)

Da che t'hé fatto è soldé, cumpà, p'ar pichiaria hé trascurose 'amice d'a megilla cumpagnia. Ire n'amico buono, ddo tutte ben voluto; mo manche 'o cumpariello te rö chii su nolato; tiene 'a cuiscenza sporca, p' 'e giuvane e p' 'a drögo, a bböte 'e rröbbé e brüoglio, c' a sciorie hé fijuto 'nfoga, e i soldé cu nteresso, c' 'o sanghe 'e tanta gente t'hé fatto 'nu villinu e cinghe appartamente. E 'a faccia 'e chi s'affaccia - dicive a tutto quante!

Manche a Sant'Adiutoru nun 'o curavo tante! T'avincinie 'nu juorno, tu te vutaste 'e scatto, l'avría voluto diceré: Cumpà, che t'aggio fatto? Te solutale ddo vole e nun m'hé respunniste, io stœvo cu l'amico; che schifo me faciste...! Però cu i terramoto, cumpà, l'hé viste 'e bruttel pure 'o quartino tuie, scassato e mimezo ruttu. Te fraccassoste 'a capa, iste a fferri 'o spitale, e p' a paura aviste na sincope facciate, stive perdenno 'a vista, e come a puveriello

iste a ddenocchie nterra nt' 'a chiesa d'o Castello. Sant'Adiutori, diciste, mo si m'auito tu, t'ho giuro, 'o mmale a' gente io nun 'o faccio

E t' 'a facette bôna, puro si mo vale spiero;

ca tiene n'uccchio chiuso e n'oto mieu aperto.

Ma cu i bustone janco, passano mma veriste e me stennista 'a mano: che péné ma facistel...!

Perciò 'sta lezuncella, spissa chii d'uno l'ave;

ca chi fa male 'e muònene, S. Francesco se pave.

Dille ai patrone 'e case, ca 'e chii belle quar-

stanno abbascio 'o Petaffio cu 'e scire e cu

gjardine; 'o spazio e talequale, cumpà, Ila è tutt' o

[stesso]: sette parme p' 'e ricche e ssette pure ai fesse.

Mo, trate umanamente 'a gente, e a l'inquilino: avvæscèse 'e pesune a tutt si quartine!

Si poi fale ancora 'o stesso, e allora, oh, Com-

monche Sant'Adiutoru nun tha fa bano chii...!

Giovanni Jevine

## 2 NOVEMBRE

In un Linguaggio duro ma sincero di noi morti vi parlo il cimitero che non respinge alcuno al mondo intero ma tutti accoglie nel suo grembo nerol Un di noi fummo quello che voi siete, e quello che noi siamo voi sarette, se l'uomo vecchio, in voi non distruggete nella Géenna al fuoco gemeret! Di noi chi visse in Cristo nulla teme, sotterra il corpo suo è come un seme che verrà o luce con la pianta insieme Portateci bei FLORI di SUFFRAGGIO In Purgatorio dove andrà randagio chi Dio non vede e soffre in gran disagio!

(Salerno) Gustavo Marano

## I LIBRI

Comilto Mazzella — NOVELLE — Poligraf. Salerno, 1981, pagg. 58, Lire 1.500.

Ormai il nostro Dott. Mazzella, farmacista in Salerno, vive tutto per l'arte, che sta affinando a poco a poco; ed i progressi si vedono ad ogni suo nuovo lavoro e ad ogni argomento di una straordinaria varietà. In queste novelle egli ci descrive il tormento di un israeliano, quello di un palestinese, la gioia che l'autore prova nel vedere allegra e spensierata la gente durante il carnevale, le stravaganti sensazioni in un caldo pomeriggio d'estate, quella che egli prova pensando di essere un orco, e poi la novella del santone che ci insegna che anche i buoni hanno i nemici, proprio perché sono buoni, e tanti altri componenti più piccoli, che sono squarci di vita realmente vissuta e sofferta. La raccolta si chiude con tre liriche, anche esse di piacevole lettura.

Lucio Zaniboni — CRITTOGRAFIA TERMALI — selezione di poesie — Ed. Tralli, Bologna (Via Boldrini, 20) s. d. (ma 1981) pagg. 88, Lire 4.000.

Luomo è un essere naturalmente pensante ed ha necessità di trasmettere agli altri non soltanto i propri bisogni, ma anche le proprie idee, le proprie emozioni. Quando trasmette i propri bisogni egli parla, o scrive, o magari gestica. Quando comunica le proprie emozioni, egli cerca di elevare la propria espressione per l'intima soddisfazione di suscitare vieppiù negli altri la stessa emozione. Da ciò nasce l'arte, che si estrinseca in tante forme quanti sono i mezzi che l'uomo ha per trasmettere i propri pensieri: se parla, egli si serve dell'eloquenza; se scrive egli usa espressioni letterarie; se si serve dei segni grafici, usa il disegno; se adopera i colori si serve della pittura; se ne ha le possibilità usa la poesia, e perfino se estrinseca la sua forza fisica, egli usa la danza o sublima altrimenti le sue energie, portandole a livello di arte.

E l'arte non conosce limiti per la propria espressione, o regole fisse, ma segue l'estro di chi la produce.

Per queste considerazioni ritengo di poter vedere più arte che poesia nelle forme poetiche di Zaniboni, abituati come siamo a seguirne in poesia gli schemi classici, consolidati dai secoli.

I righi nei quali egli allinea od alterna le parole dopo spazi vuoti, per cercare di dare un tempo ed una misura al suo esprimere le idee che gli martellano le tempie e gli tormentano il cuore, sono quasi estrosi, ed astrusi, ma cercano di esprimere anche graficamente quel che egli sente dentro e vuole comunicare agli altri. Non c'è in tutto il libro un titolo sui pezzi che si incastano come mosaici, né un segno di ortografia, ma soltanto parole che si riconcono dopo pause che danno il senso dell'ansimare di chi scrive. A volte le parole si rotolano in maniera da apparire senza senso ad un primo esame, ma poi, a ritornarci sì, vengono fuori e ne afferra il senso recondito che è quello che ad esse vuol dare il poeta. Altre volte è un ansimare, un correre, un soltare, un capitombolare, un precipitare, un rozzolare, un riprendersi, un roteare, un arcobaleno, che può dare anche il capogiro; ma nel fondo è l'eterna tristezza, che macera l'uomo nel contrasto tra il mondo della propria fantasia e quello che lo circonda.

E questo è la poesia di Zaniboni, che ha avuto il consenso di critici come Giorgio Barberi-Squarotti, Andrea Zanzotto, Massimo Grillandi, Domenico Rea, Ferruccio Uliivi, ed altri validi scrittori.

Segnaliamo al Com. Francesco Palmieri da Castellammare di St. G. la poesia «Chiesa d'o Purgatorio» da lui composta con l'indimenticabile Tommaso, fu già pubblicato tempo fa sul Castello.

Matteo, era la processione: una marcia di gente che seguiva la statua del santo (portata a spalla da gente che pagava, per ovvi suoi onore) attraversava tutta la città. Ogni tanto si udiva anche qualche battezza di pedardi, appositamente sistemati. Dai balconi piovevano fiori di ogni genere e colore.

Era una calca tremenda: una infinità indescrivibile di persone. Quel giorno Salerno era invasa da gente proveniente da ogni paese della provincia o del vicinato. Gente che restava a bocca aperta, come fosse entrata in un mondo strabiliante.

La sera, quando i fuochi artificiali allietavano la chiusura della festa (fuochi che si sparavano sul molo) molte barche si vedevano sul mare, pieni di gente. Risplendevano tra i bagliori rossi o verdi degli spari. Erano persone che potevano i pescatori per vedere meglio i fuochi dal mare.

Ma neppure dopo, la festa finiva veramente. Una tristezza invadeva l'aria, quando le luci si smorzavano, ma la gente continuava a passeggiare e, sui giardini a gruppi, i provinciali che logicamente, a quell'ora non potevano più ritornare alle loro case, dormivano per terra.

A noi salernitani sembrava una cosa un po' strana: per loro invece era un fatto normalissimo. I contadini infatti, come molti ricordano, per assurdo che oggi possa sembrare, dormivano in terra come nel loro letto di sfolge di granturco di una volta. Per loro non c'era tanta differenza tra un ghiaccio e l'altro.

Oggi tutto ciò non esiste più. Il progresso ha ucciso S. Matteo.

Le numerosissime auto parcheggiate sul lungomare, per mancanza di spazio, hanno reso impossibile la sistemazione della bancarella. Il traffico già al massimo contatto nei giorni normali, durante lo svolgersi della simbolica processione di S. Matteo, che ha percorso soltanto pochi metri, ha raggiunto punte snervanti.

Le giorste che ancora vengono ospitate a piazza della Concordia, non sono altro che le normali giorste che tutti ormai conoscono. Non ci sono più numeri di particolare attrazione: non si odono più dischi ad alto volume, perché anche questo è proibito. Non si vedono più pappagalli o scimmiette dinanzi ai baracconi. S. Matteo è un giorno come tutti gli altri. Una favola praticamente. Sono scomparse anche le lumine.

Ma ciò che dispiace di più è che questo triste spettacolo di S. Matteo agonizzante, che fa soffrire i nostalgici come me e coloro che hanno conosciuto la mentalità di una certa epoca, passa inosservato ai giovani salernitani, specialmente a quelli i cui interessi convergono in tanti altre direzioni. Per tutti i loro purtroppo, S. Matteo si chiama «droga». Per alcuni di loro è assurdo concepire S. Matteo come un giorno diverso. Così come io si concepiva quando la gente soffriva di più, lavorava di più, ma aveva minori pretese. Quando per un provinciale dormire su uno spaglio o sui giardini pubblici di Salerno, la notte del 21 Settembre, era come un salario sufficiente a ripagarlo di tutto il sudore versato nei campi del proprio paese.

Oggi tutto ciò non esiste più, ed è un vero peccato!

Se fossero state costruite, quando era il momento opportuno aree di parcheggio e strade, magari anche sopraelevate, come quelle di Genova, oggi S. Matteo, sia pure in versione modernizzata potrebbe ancora sopravvivere. Se forse il progresso in Italia non fosse giunto così rapidamente, ma più gradualmente, oggi forse lo spirito che animava la festa di S. Matteo esisterebbe ancora, almeno in parte, tra i giovani.

Io personalmente sono cosciente che difficilmente, per il resto della mia vita, rivedrò un S. Matteo, non uguale, ma simile a quello che ho conosciuto quando poco più grande di mia figlia. Ma forse proprio per questo, quel giorno sarà sempre un po' triste. E con me, probabilmente anche molti altri salernitani.

(Salerno) Camillo Mazzella



# Maschere nuove

RACCONTO SOCIALE - 1932

Alla Sede d'una nota Banca dalla quale per raccomandazione del Commendatore Amicone aveva sperato di essere assunto, gli avevano detto chiaramente, infine, d'interpretare bene e non confidare affatto nelle risposte della Direzione che lo lusingava con gli infingimenti: «Per ora è impossibile, in seguito vedremo. Felicissimi di averla conosciuta, spiacentissimi di non poterla favorire; mi preceda, prego! Tanti saluti al Commendatore!».

E Berardo Rampulla, l'ex gestore del «calzaturificio fallito» di Piazza Dante, s'era assottigliato all'idea di diventare una maschera del Cinema del Corso, dove, come combattente della grande guerra, aveva diritto di precedenza.

Vi si decise, avendo sperimentato che le preoccupazioni non sono un tirocinio che diano all'uomo diritto alle occupazioni.

E sono un galantuomo, finirà col superare l'umiliazione per quell'impiego al postutto rilassante. Quando tenevo il negozio, alla mattina, aprii la saracinesca, erano circa quaranta lire giornaliere di spese! Fallito io? Stupidi, superficiali e maledicenti! Ho pagato fino all'ultima cambiale perché tutti mi debbono sempre rispetto, incontrandomi!».

Non aveva istruzione, ma provava da famiglia del medio ceto e se gli scappava spesso il «se io avrei», pure aveva lottato e sofferto per arrivare a farsi chiamare «Signor Rampulla» e non «Don Berardo», per escludere la berretta del popolano e addormentare di solito, anche se stagionato, il cappello tipo Borsalino.

Dopo che ebbe assunto l'impiego di «maschera» il suo parlare denotò una depressione più forte del previsto; i motivi vennero in crescendo.

No, lo sto fuori, al controllo, ma domenica mi spetta fare la sala. L'orario è dalle tre alle dieci. La paga è sette lire. Poi ci sono... E non teneva la prontezza di dire «le mance del pubblico» - La dirisa non me l'hanno data e spero che non me la diano; mi fa impressione!».

Allorché gliela obbligarono fu per lui dura prova. In abito borghese i primi giorni gli erano stati meno duri ad accompagnare gli spettatori ai posti disponibili, al buio, iriconoscibile e a trovarsi di volta in volta cascate in mano le regalie. Gli ammissero inconsciamente godono di più a cumulare l'incerto che a ricevere una scorsa somma prestabilita. Man mano che formano il gruzzolo lo sentono dovuto alla loro abilità o a caso favorevole.

Ora però inquadrato fra il pericolo in lavoro artistico, che solitamente effettivo, si sentiva incalzato in lavoro artistico, che solitamente concedeva di raggiungere il livello degli altri. V'erano la condanna dell'uniforme, le sette lire di paga fissa, la partecipazione coi colleghi a lagnanze per la varietà delle mance, il dover rispondere a «Maschera, dove sono i gabinetti?...».

Finito il suo servizio era il primo ad uscire e se salutava qualcuno degli addetti (fra i quali incontrava ostilità) lo faceva per non apparire più di quanto era diverso da loro.

Una sera accompagnata entrava in quel cinema una governante veneta con la quale aveva avuto rapporti lieti. La ragazza eraglisi presentata per «zitella» e lui s'era detto scapolo, come in realtà, infine l'aveva posseduta, non bancheggiando a spese. Ora colei lo guardava senza rimembranze, abbigliata a sera, gli rivolse un'occhiata acerba che seppelliva il passato.

Che dire di molti commercianti? Giravano il volto quando lo incontravano.

Nel vestibolo s'imbatteva perfino con suoi debitori per pala di scar-

pe che non avevano più pagato. Costoro mostravano il ghigno a trovarlo in quella condizione, che quasi aboliva il diritto di richiesta ai diritti.

Sempre all'ingresso, entrambi gli compagni, uno lo riconobbe e disse agli altri: «Colui era calzolaio in Piazza Dante. Ha finito di tregare il prossimo. Un suo paio di scarpe quindici giorni mi durò».

Tutti i cittadini lo schivavano

peccato obbligandolo a sentirsi colpevole.

• • •

Perciò con l'andare dei giorni il suo più che un esperimento nerioso poteva darsi una nevrosi clinica. Guardò ai suoi anni: quarantacinque. L'età delle forze in declino, quando la muta e muta intesa coi coetanei, con i compagni della nostra gioventù, dovrebbe sorreggerci nella lotta per i beni materiali. Rinnegatori del loro «io», traditori della propria causa, quelli che aderiscono ai fini d'una categoria opposta ed oligarchica!

Venire schivato da quanti vivevano in moralità inferiore alla sua, vedere quegli sfacciati in compagnia di persone reputate a godere di tutte le soddisfazioni della civiltà e della stima...».

Ma cosa erano quelle circostanze se non la manifestazione delle umane iniquità? Quando si è richiesti si è assecondati, il povero tutti ripudiano; la vicenda più elementare della vita che ragazzo aveva udito, giovane compreso, ed ora viveva nella fase definitiva. E nel riscontro di comprendere a venti anni e di provare a cinquanta non sapeva a quale delle due età attribuire più coscienza...

Fu invitato al punto che nell'eseguire compiti dava ordini a se stesso. «Chiudere! - Accender!». Allora il capo del personale fu deciso e spicciativo.

Don Berardo, da domani uscirà voi a spartire i manifesti; poi si calcerà per le mani. Ne guadagnerete due ore di servizio in meno!

Ciò implicava sostare sul marciapiede del Corso col berretto contrassegnato a distribuire volantini ai passanti. Vedersi faccia a faccia con persone odiose, importunare dando loro il foglio o evitare e trovarsi in difetto.

Rifiutarsi? Invece gli stati di agitazione ci piegano ad adempiere a mansioni contrastanti. Del resto nessuno aveva di che rinfacciargli: «Ogni lavoro nobilita l'uomo». La società ha coniato delle frasi che in alcune evenienze costituiscono dei motti al modus vivendi con gli affitti. Regole a cui neppure il benestante può obiettare perché sono cardini di comune moralità.

Berardo Rampulla con posa indignata si fermò all'angolo solito della distribuzione. Di frequente insultava il pollice irrequieto per distaccare più facilmente i foglietti. Assentò uno scapaccione a un ragazzetto che insisteva a chiedergliene uno. Osservando, due belimbusti gli dissero ironici: «Che dividete manifesti?...». Egli ripicco corrussato: «Da domani distribuirò biglietti da cento! Va bene?». Finché giunse l'imbrunire.

• • •

Durava da circa una settimana l'adempimento che non prometteva assuefazione.

Di pomeriggio un vecchietto dall'accento forestiero, tenendo il fazzoletto, tornò indietro e gli chiese: «Dove resta questo cinema?».

Rampulla gli domandò inaspettatamente per «zitella» e lui s'era detto scapolo, come in realtà, infine l'aveva posseduta, non bancheggiando a spese. Ora colei lo guardava senza rimembranze, abbigliata a sera, gli rivolse un'occhiata acerba che seppelliva il passato.

• • •

Il passante edotto, si allontanava, ma di un altro vlandante di fisionomia a lui nota, Rampulla si avvide. Questi, paccone nell'aspetto, s'era fermato e gli pretendeva le mani, nella destra teneva un bastone. Accasciato nello sguardo,

ma festoso negli atteggiamenti, dimostrava l'espressione di chi prava un vero sollevo a ritrovare una persona cara. Dopo alcuni istanti a incettare promesse con tono alto: «Signor Rampulla! Come si va? Mi riconosce? Sono Rolandi, il suo modesto cliente. Giusto stamattina lo pensavo. Quanano — mi dicevo — noprira il negozio quell'amico mio?».

— Dicono che sono fallito, ma ho solo cessato... i conti oggi... talvolta sì... — Fallito Lei? Un noto galantuomo? E' la crisi, e gli onesti ne restano più coi conti. Ma facciamoci coraggio! Mi accompagni, ho bisogno di parlarvi. Perché dice «vestito così? Comunque vestiti, restiamo gente per bene!».

— E prendendolo da sotto il braccio con risolutezza e trasporto, quasi lo trascinava.

— Per bocca, signor Rampulla! Io la ricordo spesso. Veda — continuava alzando il piede il nuovo personaggio — sono due anni che porto le sue scarpe; solo i tacchi ha fatto rimettere, la pelle è ancora buona. I modesti travet non possono pretendere di più!..

— Perché non m'ha visto?

— Ah, non sa?... In breve tempo mi ha colto l'atrosa nei nervi ottici. distinguo di sbieco qualche cosa... l'amaurosi... forse!..

Berardo Rampulla rimase come esterrefatto. Subito non comprese, poi, osservando la strana effigie del suo interlocutore, intuì esattamente. Quell'uomo che per primo aveva salutato e che lo trascinava con sé, che gli stava insufflando ancora una dose di ottimismo sociale, quegli era un bisognoso più di lui; anch'egli una nuova maschera sottermosa, che privata della luce degli occhi e della vera benevolenza, cercava la carità di chi la conducesse per la via transitata. Se il signor Rolandi l'avesse visto nella sua uniforme, deperto, sconsolato e non avesse avuto bisogno dell'accompagnatore, l'altro, il dignitoso signor Rolandi, più che altri incontrandolo, non l'avrebbe calcolato. Si svincolò bruscamente da quel braccio gravante e interdetto per il caso paradossale, gli sfuggirono di bocca le parole che rilettavano i suoi pensieri immediati: — Come, non mi ha visto? Non sa come vesto? Lei non mi vede?..

— All'invito di passeggiare Rampulla non s'era sentito di rifiutarlo, nonostante quell'abito e l'orario fossero i meno propizi. Non volle anteporre i suoi doveri e interessi d'impiegato ai convenevoli della corrispettiva; neanche quando aveva ingurgitato il calice della sconforto, della falsità e delle offese; e offrì agli il lato destro, si lasciò condurre dal braccio generoso del Signor Rolandi, portando all'ascella sinistra il cartoccio involto.

— Bisogna rassegnarsi, caro Rampulla! Dio nel dolore vuol provare le sue creature! Che cosa dovrei dire io allora se non fossi

(Roma) **Ercole Colajanni**



*Il nostro concittadino Dott. Umberto Santoriello, auditor (più avvocato) esercente in Johannesburg (Sud Africa), figlio del nostro concittadino commerciante Amedeo Santoriello e di Maria Salsano, si è unito in matrimonio, nella Chiesa di Maryvale di Orange Grove (Johannesburg), con la connazionale Dott. Licia De Vecchis (avvocatessa) del geometra Enzo De Vecchis e di Nino Caporiccio. Compare di anello il Dott. Giovanni Santoriello, fratello gemello della sposa. Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati da parenti ed amici nei saloni del Club Degli Italiani di Johannesburg con l'intervento anche di numerosi inglesi e delle autorità locali. Quindi la coppia felice è partita in aereo per l'Europa, per trascorrere le luna di miele nelle isole della costa francese. Ad essa gli affettuosi auguri nostri, del Castello e della città di Cava.*

## PREGHIERA ALLA LUNA

Tu luna, tu che eterna splendi nel cielo come ogni notte, porta un po' della tua bianca luce, lontano davanti a quelle sbarre dove lui soffre, il mal comodo espia, non sorride più. O bianca luna sei la messaggera di un sorriso che ho acceso un di: irraggi la tua luce fino a lui; fa' che gli guardandoti con le mani oppoggiate ai due ferri scorgere possa nel tuo splendore vivo, il mio cuore ch'è sempre a lui accanto. Luna, sii tu il ponte d'oro dell'amore.

**Annamaria Sian (Salerno)**

# Settembre a Castagneto

Dopo i festeggiamenti della Madonna Addolorata, svoltisi solo in forma religiosa, con celebrazioni in Chiesa e la rituale processione per tutte le strade del Villaggio, resa solenne dalla presenza del Vescovo S.E. Mons. Alfredo Vozzi, si è portato a termine, nella domenica successiva, un avvenimento sportivo unico in Italia: una gara di bocce riservata a soli dirigenti e che è andata sotto il nome di «2<sup>o</sup> Gran Premio Boccismo Salernitano». Hanno gareggiato 240 dirigenti provenienti dalle Regioni Campania, Basilicata, Puglie e Lazio.

Gli incontri preliminari si sono svolti sui vari campi della Provincia, e nel pomeriggio di domenica 27 i vincitori delle 16 batterie si sono portati sui campi della società boccicofiole «Les Amis» di Castagneto, «Pistolesi» di Rotolo e «Città di Cava», per gli ottavi di finale.

I quarti, le semifinali e la finale sono stati disputati sulle meravigliose corsie del complesso sportivo «Les Amis», che è il più bel bocciodromo del Sud, ubicato a Castagneto.

La vittoria ha arriso i dirigenti della società «M.C.M.» di Angri della cui formazione fa parte il prof. Savo che recentemente è stato a Como ai campionati italiani in rappresentanza del Comitato Provinciale di Salerno nella categoria «singolo».

Della S. B. «Les Amis», società organizzatrice, sono arrivati negli ottavi di finale le trenta composte da: Silvestro R. - Forte D. - Novello V. e Della Rocca F. - Melone V. - Senatore L. che nella classifica finale hanno poi occupato il 5<sup>o</sup> e il 15<sup>o</sup> posto, un successo che può aver soddisfatto il Direttivo e la Direzione Tecnica ma che non ha appagato le aspirazioni degli stessi giocatori, vincitori nella domenica precedente, a Salerno sulle piste della S. B. S. Margherita, di una gara a terne, colla formazione Della Rocca F. - Forte D. e Coppola G.

Alla premiazione sono intervenuti, oltre i maggiori esponenti del mondo bocciofilo meridionale, tra cui il prof. Pellegrini del Comitato Regionale Campania, il rag. Papetti del settore arbitrale nazionale, il sig. Franco Mollo, presidente del CONI-UBI sez. Raffa di Salerno, altre personalità dello sport, tra cui il rag. Gerardo Canora, presidente della Federazione Italiana Bocce.

E' n'ora e mezz'una fuochi nun se fermanno mai, sempre si vence o perde ce imme a scurdà r'i guale. Distinte, gradinate, s'adda scett'a tribune, nun ce mettimme scurne n'imm'a penza a nisciunne. Sta squadre cu sti tife se galvanizza in campe pure i chiù blasonate ccò nun avranno scampate. Sule restanne unite attuom, a 'sta Cavese, S'acquiste onore e gloria p' a squadre e p' 'u paese.

Fortunato Marcellino

## Ognuno

Non ho dato nessuno a questo sole alle luci calanti per farlo soffrire. Ho plinto a questa accesa illusione di vita però nulla di me resterà con quest'omina mia sofferente con quest'ansia incompresa d'amore. Ma la parte di me che ho dovuto far cadere nel nulla l'ovile lasciata sola comunque a far scorrere tra le dita il tempo come da un'antica clessidra in un maniero incantato senza essere amata mai compresa mai. Ognuno nel mondo è se stesso in un angusto guscio di ore nulla e nessuno hanno un volto, solo un tenue fuggevole filo di un aquilone silente si porta via nell'azzurro anticte speranze anni ruggenti.

S. G.



# ECHI e faville

Dal 18 settembre all'8 ottobre '81 i nati sono stati 30 (f. 18, m. 12), più 20 fuori (f. 10, m. 10). I matrimoni 47, i decessi 14 (f. 7, m. 7).

Lucia è nata dal geom. Pasquale Vito e Prusa Teresa Sorrentino, e puntella la nonna paterna. Amelia è nata dal Prof. Salvatore Scagnamiglio e Prof.ssa Maria Apicella, e puntella anche lei la sua nonna paterna. Entrambe ingrossano la schiera dei nipoti di zio Mimi, il quale ad esse invia il più affettuoso benvenuto.

Fabiano è nato dal Dott. Francesco Pellegrino, oculista, e Teresa Medici.

Marco dal V. U. Francesco Ferrara e Sabatino Senatore.

Antonio dal Prof. Luigi Villani e Prof.ssa Carmela Scannapieco.

Pierluigi dal Rag. Giuseppe Barberone delle II. DD. di Salerno, e Gaetano Vaglia.

Giovanni è nato dal Prof. Pasquale Scarlino e da Natalia Santoriello, ed è il primogenito.

Nella lieve ricorrenza vanno i nostri auguri ai genitori, ed alio zio Salvatore padrone del neonato.

L'Ing. Carmine Avagliano di Francesco e di Antonia D'Amico, si è unito in matrimonio con la Prof.ssa Donatella Ferrioli di Ernesto e fu Giulio Sabatino, nella Basilica della SS. Trinità.

Il Rag. Mario Durante, impiegato del nostro Monte dei Paschi di Siena, e figlio dell'indimenticabile Prof. Filippo e di Esterina Lamba- se, con l'Ins. Anna Santoriello di Greardo e Maria Paganò, nella chiesa di S. Francesco.

Arturo Brancati, Uff. E.I., di Rocca e di Olimpia Lamberti, con Maria De Felicis di Mario e di Marianne Pisapia, nella Basilica della SS. Trinità.

Nella Chiesa di S. Lorenzo si è felicemente unito in matrimonio il brig. CC. Gennaro Aulisi di Elio e di Angelina Cataneo, con la rag. Caterina Sabatino, impiegata al nostro Comune, di Vincenzo e di Maria Siani.

Compore di anello è stato lo zio della sposa, geom. Luigi Sabatino, testimoni i Dott. Francesco Garello e consigliere di Cassazione, ed il Cav. Vincenzo Avagliano.

Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati da parenti ed amici con un allegro convivio al quale han partecipato molti colleghi e colleghi della sposa, nonché il rag. Carmine Guariglia del Comune di Cicerale Silento, il Dott. Giorgio Corrente, assessore di quel Comune, e con le rispettive famiglie; Mario Di Domenico, Armando Siani, Raffaele Lodato, Alferio Sabatino, Armando Sabatino, Elisa Sabatino, Ernesto Ferrioli, Felice Fasolino, Rocco Gallo, Felice Romano, Elvira Santini, Giuseppe Aulisi, Ortenio Aulisi, Antonio Aulisi, Vittorio Cataneo, Domenico Cataneo, Giuseppe Cataneo, Michele Cataneo. E' intervenuto anche il maresciallo Enrico Ciardello dei CC. di Cava, e telegrammi son pervenuti dalla Compagnia dei CC. di Canti, dove lo sposo presta servizio.

Alla simpatica coppia, con i rinnovati auguri dei parenti ed amici vadano anche i nostri.

I coniugi Antonio Panarese ed Angelina Porpora son tornati come ogni anno dall'America per trascorrere le vacanze estive con i loro parenti di qui, ed hanno festeggiato qui il loro trentacinquesimo anno di matrimonio con l'intervento degli amici. Ad essi, che prima di rientrare in America, si sono ricordati con simpatia del Castello, lasciando il loro contributo di L. 15.000, i nostri ringraziamenti ed auguri.

L'Unione Culturale « Franco Antonicelli » (Torino, via Cesare Battisti 4/6) svolge per tutto l'anno in proprie sale di esposizione e convegni nel Palazzo Carignano, una intensa attività culturale ed artistica. Chi volesse iscriversi, può farne domanda direttamente all'U-nione.



**Antonio Ugliano**  
DISCHI — HI-FI STEREO — TV COLOR  
C.so Umberto I, 339 Tel. 843252 - Cava de' Tirreni

PIONEER — GRUNDIG — HITACHI — TEAC  
JBL — ORTOPHON — BASF

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Direttore Responsabile  
DOMENICO APICELLA

Registrato n. 147

Trib. Salerno il 2 gennaio 1968

Tip. « MITILIA » - Cava de' Tirreni

## Ditta MATRIS'

IMPIANTI DI

Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione

IMPIANTI AD ENERGIA SOLARE

Via Vittorio Veneto, 1/3 — CAVA DE' TIRRENI

## CHICCO di LEONILDE LIPSI

ARTICOLI SANITARI - PUERICULTURA - DIETETICI

Via Vittorio Veneto, 186 — Tel. 844197

## L.C.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mezzini  
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI — QUALITA' SUPERIORI

FRESchezza GARANTITA

CI si serve da sè e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Enrico De Angelis - V.le della Libertà - Tel. 841709)

BIO BON — SERVIZIO RCA — Stereo 8 — BAR TABACCHI  
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA  
CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO —  
VESUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO  
« CECCATO » — SERVIZIO NOTTURNO

AGIP



All'Agip: una sosta tra amici!

## Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

CALZATURE PER UOMO PER DONNE E PER BAMBINI  
SPECIALITA' IN CALZATURE  
di ogni tipo e convenienza

Negozi di esposizione al Corso Italia n. 213 - Cava de' Tirreni  
Concessionario del Caizaturificio di Varese

LA BOTTEGA DEL BAMBU' — GIUNCO E VIMINI

## di PIO SENATORE

Borgo Sciacaventri, 62-64 — CAVA DE' TIRRENI

VASTO ASSORTIMENTO



## TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI

di GUIDO AMENDOLA

84013 CAVA DE' TIRRENI

Piazza Duomo - Tel. 84.13.83

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI  
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI  
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI  
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE  
BIGLIETTI TEATRALI

## IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

Via Atenolfi, 28-28

CAVA DE' TIRRENI

Opere di

AUTORI MODERNI

ITALIANI e STRANIERI



OSCAR BARBA  
concessionario unico

SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLOPEDIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO

## Encyclopédie Universale Rizzoli-Larousse

Massimi sconti e facilitazioni nei pagamenti, presso l'AGENZIA RIZZOLI — Ufficio Vendita Diretta di Cava de' Tirreni, del Reg. Giuseppe PROVENZA (Via M. Benincasa n. 42, di fronte alla Stazione Ferroviaria) - Tel. 84.57.84.

Le RIZZOLI è lieta di presentare l'ultima novità editoriale ENCICLOPEDIA RIZZOLI PER RAGAZZI, alfabetica e monografica, tutta illustrata a colori; pagamento a rate da Lire 15 mila mensili.

L'antica e rinomata

## Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

COLONIALI

Plaza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI

con grandi depositi

CAFFÈ TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITÀ  
ESSENZE — LIQUORI — DOLCIUMI  
SPEZIE DI OGNI GENERE

## CAPUANO

VETRI — CRISTALLI — SPECCHI

Per la tua casa

Per il tuo ufficio

per la tua azienda

Via Biblioteca Avallone, 4

CONSULTATE IL MAGO

## Filippo Furore

di CAVA DE' TIRRENI

Accademico internazionale e riconosciuto con diverse onorificenze. Consultatelo per figli, concorsi, affari, malattie, separazioni, matrimoni, e per qualsiasi specie di fatucchie.

Riceve ogni giorno in Via Talamo, 3  
CAVA DE' TIRRENI  
Tel. (089) 84.26.89

Lo si può anche consultare per corrispondenza.

Inviando i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel metallo da voi preferito.



## GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada Massimo rendimento — Massima Garanzia

## Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto « MAX MEYER »  
Corso Italia, 251 - Tel. 84.16.26 - CAVA DE' TIRRENI  
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

## Farmacia Accarino

Telefono 84.10.68

DIETETICI E COSMETICI

al primo piano Ortopedia e Sanitari

Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

## Hotel Victoria - Ristorante Malorino

OSPITALITA' SIGNORILE — PRANZI SQUISITI

Attrattiva completa per ricevimenti nuziali e banchetti — Tutti i conforti — Ameni giardini

CAVA DE' TIRRENI — Telefono 84.10.64

## CAFFÈ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Colonnati — Lungomare Trieste, 63

Dettaglio — Corso Garibaldi, 111

Torrefazione - Depositi - Uffici — Lungomare Marconi, 65

## LLOYD INTERNAZIONALE

Agente: A. GIANNATTASIO

ASSICURAZIONI — CAUZIONI

CAVA DE' TIRRENI - Tel. 84.34.71 - P. Vitt. Em. III

Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione definisce anche sollecitamente i sinistri!

## Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo — Tel. 84.13.83

CAVA DE' TIRRENI

— QUALITÀ — RAPIDITÀ — PREZZO —

## ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Viale Garibaldi n. 11 — CAVA DE' TIRRENI

REPUBBLICHE ELIOGRAFICHE - RADEX

FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAPHICO E FOTOLUCIDE

RILEGATURA IN PLASTICA

Aggiungono

non taglano

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telefono 84.13.04

Centro autoriz. all'applicazione lenti a contatto Bausch & Lomb

Montature per occhiali

delle migliori marche

Lenti da vista  
di primissima qualità

## ORTOFRUTTICOLI

di ALFREDO ABATE

in via A. Sorrentino, 29 — Telefono 84.52.88

PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA

E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO



LIBRI - GIORNALI - RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni:

di nascita, di nozze,

prime comunioni

Buste e fogli Intestati

Modulari, blocchi, manifesti  
Forniture per  
Enti ed Uffici

CAVA DE' TIRRENI  
Corso Umberto, 325  
Telefono 84.29.28